



## “NON ESISTE LIBERTÀ A METÀ”

Quattro ex-detenuati politici cubani hanno incontrato il presidente del Parlamento e i deputati della commissione sui diritti umani. Hanno raccontato dei loro anni in carcere e hanno chiesto all'UE di mantenere la sua posizione su Cuba, perché - secondo loro - non si vedono segni di cambiamento di rotta. E centinaia di prigionieri politici restano dietro le sbarre.

"La libertà a metà non esiste" - ha dichiarato Jerzy Buzek a seguito dell'incontro con Antonio Díaz Sánchez, Ricardo González Alfonso, Normando Hernández e Alejandro Gonzáles Raga, i quattro ex-prigionieri cubani in vista al Parlamento. "La libertà non può essere razionata in piccole dosi. Il popolo cubano deve godere dei propri diritti fondamentali, della libertà e della solidarietà nel proprio paese, non in esilio".

"Il rilascio dei quattro prigionieri è un passo positivo. Ma il Parlamento chiede di nuovo la liberazione immediata e senza condizioni di tutti i detenuti politici", ha aggiunto il presidente del Parlamento.

Durante l'incontro della sotto-commissione Diritti umani il parlamentare spagnolo José Ignacio Salafranca ha chiesto ai quattro cubani se cambiare la posizione dell'UE stabilita nel 1996, che rende ogni apertura di dialogo con Cuba condizionale ai progressi in campo di diritti umani e apertura politica, aiuterebbe a migliorare la situazione nel paese. Tutti e quattro hanno risposto di no, chiarendo che la posizione dell'UE "non è contro il popolo cubano, ma contro il regime dei fratelli Castro". "Non ascoltate le parole del governo" - ha chiesto Normando Hernández.

"Dobbiamo essere coerenti e difendere i diritti umani in tutti i paesi del mondo, indipendentemente dalle possibili simpatie", ha ammesso il britannico Richard Howitt.

I dissidenti hanno raccontato delle terribili condizioni di vita in prigione: topi, scarafaggi, un odore repellente, mancanza di acqua potabile, divieto di vedere le famiglie. "Il mio processo è durato mezza giornata e non c'era possibilità di ricorso", ha spiegato Ricardo González Alfonso.

"Alcune persone sono morte per la mancanza di servizi medici", ha raccontato Hernandez.

"Ammiriamo il vostro coraggio e la vostra perseveranza", ha commentato la presidente della sotto-commissione dei Diritti umani Heidi Hautala. "Rilasciare dei prigionieri e mandarli direttamente in esilio è un passo solo parzialmente positivo. Altri 115 prigionieri politici sono ancora dietro le sbarre a Cuba".

"A Cuba non c'è accesso a internet", ha denunciato Diaz. "O serve un'autorizzazione ufficiale. La rete non ha nessuna influenza, e il governo vuole tenerla lontana dalla gente".

I parlamentari hanno deciso di invitare le "Donne in bianco", un movimento di protesta civile di donne, vincitrici del premio Sakharov per i diritti umani nel 2005, alla cerimonia di premiazione di quest'anno, perché possano finalmente ritirare il loro premio. A questo fine il presidente Buzek ha scritto una lettera a Raul Castro.

Il Parlamento è attento alle vicende politiche di Cuba, e a marzo di quest'anno aveva già votato una risoluzione che chiedeva il rilascio di tutti i prigionieri politici a seguito della morte in carcere di Orlando Zapata, un dissidente che denunciava gli abusi del governo.

Cuba, nel 2008, era il secondo paese con più giornalisti imprigionati al mondo, secondo solo alla Cina (fonte CPJ)

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: [tricoloreasscult@tiscali.it](mailto:tricoloreasscult@tiscali.it)

[www.tricolore-italia.com](http://www.tricolore-italia.com)